

**Siped**  
Società Italiana di Ped  
fondata n

Ricerca, servizi,  
politiche territoriali pedagogiche.  
Trasformative, innovative,  
emancipative

a cura di  
*Loretta Fabbri*  
*Claudio Melacarne*  
*Pierluigi Malavasi*

Senior Conference



  
**Pensa**  
MULTIMEDIA

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

16

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxeberria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatordi* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference**

*Giordano Cacciola* | Università degli Studi di Siena  
*Grazia Garzo* | Università degli Studi di Siena  
*Claudia Banchetti* | Università degli Studi di Siena  
*Caterina Garofano* | Università degli Studi di Siena  
*Martina Capaccioli* | Università degli Studi di Siena  
*Davide Ciofi* | Università degli Studi di Siena

**Collana soggetta a peer review**

Ricerca, servizi,  
politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di

*Loretta Fabbri*

*Claudio Melacarne*

*Pierluigi Malavasi*

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-308-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# Indice

## Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

- 16 **Maria Grazia Riva**  
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

## Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

- 24 **Fulvio De Giorgi**  
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali
- 29 **Vanna Iori**  
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

## Panel 1S

Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche,  
valutazione dei processi emancipativi

- 37 **Paolo Alfieri**  
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento
- 44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**  
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università
- 52 **Matteo Cornacchia**  
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci
- 58 **Cosimo Costa**  
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

- 65 **Anna Debè**  
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia “Marro” di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)
- 72 **Barbara De Serio**  
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative
- 78 **Andrea Dessardo**  
Attualità della “scuola serena”
- 85 **Maria Francesca D’Amante**  
Armonia e forma dell’educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica
- 92 **Giulia Fasan**  
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne *L’erba voglio* (1971 - 1977)
- 99 **Pamela Fermani**  
Propriocezione ed autoipoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse
- 119 **Simona Finetti**  
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare
- 126 **Emanuela Guarcello**  
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria
- 134 **Carlo Orefice**  
Sostenere i processi emancipativi attraverso l’approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva
- 138 **Luca Odini**  
Gli spazi dell’emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward
- 144 **Furio Pesci**  
La Città dei Ragazzi di Roma e l’opera di John Patrick Carroll-Abbing
- 151 **Fabrizio Pizzi**  
L’orientamento e gli alunni stranieri

- 159 **Francesca Pizzigoni**  
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti
- 165 **Aurora Ricci**  
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche
- 173 **Evelina Scaglia**  
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile
- 180 **Claudia Spina**  
Riconoscimento ed emancipazione
- 188 **Davide Zoletto**  
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

#### Panel 2S

#### Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

- 196 **Federico Batini**  
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo
- 203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**  
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum
- 208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**  
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico
- 215 **Daniele Bruzzone**  
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca
- 222 **Rita Casadei**  
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative
- 228 **Antonia Cunti**  
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

- 236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**  
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale
- 244 Tommaso Farina**  
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio
- 251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri**  
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa
- 261 Isabella Pescarmona**  
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione
- 268 Andrea Porcarelli**  
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato
- 275 Simona Sandrini**  
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari
- 282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**  
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3
- 289 Roberto Travaglini**  
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

### Panel 3S

#### Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

#### Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

- 297 Angela Arsena**  
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea
- 303 Mirca Benetton**  
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi
- 311 Enrico Bocciolesi**  
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

- 317 Lisa Bugno**  
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale
- 323 Giorgio Crescenza**  
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni
- 330 Filippo Dettori**  
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca
- 338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**  
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza
- 347 Francesco Fabbro**  
I curricoli nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso
- 354 Cristina Lisimberti**  
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche
- 361 Elisabetta Madriz**  
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio
- 368 Maria Rita Mancaniello**  
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto
- 373 Raffaella Marigliano**  
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità
- 377 Serena Mazzoli**  
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche
- 384 Valentina Meneghel**  
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento
- 391 Elena Mignosi**  
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti
- 398 Marisa Musaio, Monica Crotti**  
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

- 405 Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**  
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale
- 412 Maddalena Sottocorno**  
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile
- 419 Elena Zizioli**  
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

**Panel 4S**  
**Come narrare l'educazione e la formazione.**  
**Persone, storie, futuri**

- 427 Alessandra Altamura**  
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale
- 434 Francesca Antonacci, Monica Guerra**  
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City
- 441 Chiara Biasin**  
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive
- 447 Nicolina Bosco**  
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso
- 453 Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**  
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza
- 460 Giambattista Bufalino**  
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi
- 466 Maria Chiara Castaldi**  
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

- 471 **Margherita Cestaro**  
“Saper leggere” per “saper narrare”: competenze per educare l’umano
- 479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**  
L’autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell’arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali
- 490 **Alessio Fabiano**  
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni
- 497 **Zoran Lapov**  
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l’accoglienza e l’inclusività a scuola
- 504 **Daniela Manno**  
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale
- 512 **Stefano Pasta**  
(S)parlare delle scienze al tempo dell’onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web
- 519 **Maria Romano**  
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione
- 526 **Giovanni Savarese**  
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri
- 532 **Raffaella Strongoli**  
Rinascimento ecologico. Un’esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni
- 538 **Alessia Tabacchi**  
Narrare l’educazione a partire dall’osservazione. Un’esperienza all’interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico
- 545 **Letterio Todaro**  
Come narrare l’educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l’infanzia oggi
- 552 **Alessandro Versace**  
La letteratura come processo exotopico

**Panel 5S**  
**Apprendere nella vita quotidiana.**  
**Comunità, organizzazioni e lavoro**

- 559 Francesca Audino**  
“Sono volontario perché”. Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio
- 567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini**  
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?
- 574 Paolo Bertuletti**  
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità
- 580 Paolo Bianchini**  
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio
- 587 Caterina Braga**  
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte
- 593 Rosa Cera**  
Generative knowing: intuizione, social wisdom e “disapprendimento” per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni
- 600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone**  
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell’educazione
- 608 Andrea Galimberti**  
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo
- 615 Valentina Guerrini**  
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un’occasione per colmare il gap?
- 623 Elif Gulbay, Leonarda Longo**  
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

- 626 Iolanda Sara Iannotta**  
La formazione in azienda per la transizione digitale
- 632 Maria Chiara Michelini**  
Dal fare alla comunità di pensiero
- 639 Francesca Oggioni, Alessandro Ferrante**  
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria
- 646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**  
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante
- 655 Andrea Petrella**  
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità
- 663 Andrea Potestio**  
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza
- 668 Maria Ricciardi**  
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare
- 677 Claudia Salvi**  
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento
- 684 Cristiana Simonetti**  
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante
- 692 Loretta Fabbri**  
Riconcettualizzazioni in corso: il contributo delle epistemologie postumane e postcoloniali agli studi sull'educazione
- 699 Claudio Melacarne**  
Pratiche educative e studi post-culturali

# L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale

Anna Paola Paiano

*Ricercatrice a Tempo Determinato – Università del Salento*  
*annapaola.paiano@unisalento.it*

Silvia Nanni

*Professoressa Associata – Università degli Studi dell'Aquila*  
*silvia.nanni@univaq.it*

## 1. Narrare in/dell'Emergenza. Attraversare confini in cerca di un possibile futuro

In un momento politico cruciale, dove le narrazioni tutte e dei migranti in particolare, rischiano di essere soffocate dal rumore delle cifre e delle statistiche, è essenziale porre attenzione e ascoltare le esperienze di coloro che attraversano confini in cerca di un possibile futuro.

Le loro storie, spesso oscure dietro a dati astratti, sono un prezioso tesoro di resilienza e coraggio, e vanno analizzate attraverso l'angolazione della narrazione autobiografica.

È attraverso questa lente che possiamo cogliere il valore anagogico delle esperienze migratorie e intravedere il potenziale trasformativo che esse portano con sé.

Il termine "storie" è volutamente utilizzato in maniera ambivalente.

Il discorso vale infatti sia per le narrazioni che ciascuno di noi produce su sé stesso, sia per quelle socialmente condivise da una famiglia, da una istituzione o da uno Stato, un gruppo, una comunità.

Nel racconto autobiografico i due livelli del dispositivo sono tutt'altro che distinguibili: quello individuale agisce intenzionalmente e opera lo "scarto" da cui la narrazione principia, quello sociale funge da sfondo a volte inintenzionale e da panorama politico di riferimento che contestualizza la scrittura di sé anche in chiave storica.

Il racconto di sé può divenire una narrazione di "resistenza" per realizzare la quale occorre la presa di coscienza del cosiddetto "momento cruciale" che va affrontato riflettendo sul residuo etico e profondo che il soggetto stesso lascia intravedere.

Per il sociologo francese Maurice Halbwachs (2001) la possibilità di trattare la memoria come una funzione psicologica dell'individuo, considerato come un essere isolato, è priva di fondamento. L'idea chiave, piuttosto, è quella che ricordare sia (creare)-attualizzare la memoria di un gruppo.

Jerome Bruner sottolinea, infatti, la prospettiva culturale della narrazione in quanto attraverso i racconti è possibile negoziare significati comuni e veicolarli:

questo aumenterebbe la coesione del gruppo e la reiterazione del sistema di valori e credenze.

Il dispositivo narrativo risulta pertanto particolarmente efficace nella chiarificazione e comprensione di accadimenti, eventi, esperienze, situazioni umane connotate da forte intenzionalità in cui giocano un ruolo centrale i soggetti umani, le loro storie, le opzioni culturali, etiche, valoriali, le loro intenzioni, motivazioni, scelte e le relazioni intersoggettive che intessono sia su un piano cognitivo/culturale sia su un piano affettivo/relazionale (Bruner, 1983).

Grazie al percorso autobiografico di ricostruzione della memoria, le distanze tra gli individui si possono ridurre, ecco il *telos* della narrazione in/dell'emergenza come pratica educativa e di meta-riflessione pedagogica al fine di raccogliere la sfida – democraticamente orientata – di costruzione e ri-costruzione dei soggetti e delle comunità anche attraverso il portato virtuoso del congegno narrativo come fonte di empowerment individuale e sociale.

Le storie come quella di Malala Yousafzai, il cui coraggio di fronte alla repressione talebana ha ispirato milioni di persone in tutto il mondo, o di Yusra Mardini, la nuotatrice siriana che ha affrontato pericoli inimmaginabili pur di raggiungere la sicurezza; e poi ancora, storie come quella di Karola Rackete e Cecilia Strada, donne coraggiose impegnate nel soccorso in mare, hanno dimostrato un impegno straordinario nella lotta per salvare vite umane.

Queste storie non sono solo racconti di resistenza e resilienza individuale, ma sono anche potenti dispositivi pedagogici.

Storie dissidenti che devono trovare in noi, pedagogisti militanti decoloniali, un hub per la diffusione della loro potenza sociale.

Il lavoro autobiografico, come strumento di coscientizzazione – cioè come metodo che cerca di dare all'uomo l'opportunità di riscoprirsi attraverso la riflessione sul processo della sua esistenza nell'apertura all'altro, come momento di riflessione collettiva e per quanto possibile condivisa – si può tradurre in una maieutica dell'identità (Nanni, 2015), sempre rinnovata a ogni narrazione, come un susseguirsi, secondo Goffman, di identità momentanee (1969), attraverso cui conoscersi e conoscere gli altri.

Il lavoro maieutico richiede ad ognuno di mettersi in discussione, di svelarsi dinanzi agli altri, e con gli altri intraprendere un percorso di ricerca comune, di analisi, di sperimentazione, di formazione.

Insomma un percorso meta-riflessivo che si contrappone alla cosiddetta metafora dell'istantanea, utilizzata emblematicamente da Erich Fromm e ripresa da Bauman ne *La società dell'incertezza* (1999, p. 89).

Il sociologo e psicologo polacco, in quest'opera descrive infatti il primato del guardare fuggacemente e superficialmente sé e gli altri – identificandolo amaramente come un tipico atteggiamento caratterizzante il mondo post-moderno – rispetto al vedere, inteso all'opposto come un'azione più attiva e senza dubbio riflessiva, evidenziando la contraddizione sostanziale tra una conoscenza dell'episodico, della superficialità, del momento a fronte di una comprensione dei rapporti, dei vissuti, dei processi, delle persone.

Insomma un percorso di narrazione autobiografica individuale e politico, nell'ottica dell'attivazione della cosiddetta memoria operante (Tomarchio, La Rosa, 2021).

Demetrio riconosce al processo autobiografico quattro importanti funzioni che ne confermano tale validità. Ad iniziare da quella meta-cognitiva che si riferisce alla scoperta del funzionamento mentale del soggetto, un modo per prendere coscienza di ciò che si pensa, di come lo si pensa e di come si è arrivati a pensarlo.

La seconda è legata al concetto di apprendimento, il quale offre al soggetto la possibilità di interrogarsi sul perché delle cose e, grazie alla scoperta della propria "storia", di collegare i fatti alla propria esperienza; ad esso è legato il principio del desiderio, il reale motore di questo processo di riscoperta e più precisamente il desiderio di apprendimento.

Con la terza funzione si indica il processo trasformativo: il ripercorrere la propria storia, infatti, apre nuovi scenari in cui sopraggiunge la possibilità della scelta, della responsabilità.

L'ultima è quella propriamente formativa che fa sì che si realizzi l'autonomia e la maturazione del soggetto all'interno del proprio percorso di formazione.

Il paradigma pedagogico-narrativo risulta pertanto la modalità fra le più consona a sviluppare le capacità individuali, indirizzare i soggetti verso la riflessione, la metacognizione, l'autonomia, nonché a promuovere l'attribuzione di senso e la valutazione delle risorse oggettive e contestuali proprie del processo formativo.

*Human library: uno spazio pedagogico per la riprogettazione esistenziale del sé e dell'alterità.*

La narrazione autobiografica può essere utilizzata in spazi pedagogicamente orientati da parte di soggetti che hanno vissuto una situazione traumatica, vittime di stigma e pregiudizio all'interno del governo della crisi a seguito di un'emergenza, e può consentire di attivare una riflessione sia personale sia collettiva finalizzata alla costruzione di traiettorie esistenziali più significative.

Il dissenso, manifesto della coscienza critica degli esseri umani, emerge come risultato dell'accettazione dell'"altro" da parte di soggetti implicati nell'emergenza. L'accettazione della natura intersoggettiva dell'esistenza, pertanto, consente alle persone di impegnarsi nel processo di problem-posing e nella prassi educativa per non diventare servi dello status quo che pregiudizio e stereotipi portano con sé.

All'interno dell'intenzione pedagogica della pratica narrativa, i soggetti scoprono la loro "capacità di trasformare piuttosto che di adattarsi semplicemente alla realtà" (Blackburn 2000, 5) attraverso l'uso del dialogo e del dissenso, che consentono alle persone di cimentarsi in un contraddittorio e di mettere in discussione il modo in cui le persone riferiscono di altre persone, e non in ultimo, impegnarsi in una riflessione e in una critica che "attinge alla conoscenza e all'agency della comunità" (Coysh 2014, 90). Questo crea un nuovo paradigma di apprendimento in cui le persone, come co-investigatori nel dialogo, vengono formate

mentre insegnano all'interno di una pedagogia che pone come categorie fondative i diritti umani.

Per favorire il dialogo aperto e inclusivo tra individui, proponiamo l'uso di dispositivi narrativi come la Human Library, un metodo che permette alle persone di condividere le proprie storie e di combattere pregiudizi e stereotipi attraverso l'empatia e la comprensione reciproca.

La Human Library, nome di un'organizzazione no-profit internazionale che è cresciuta fino a diventare una piattaforma globale di apprendimento esperienziale, è stata avviata nel 2000 da due fratelli, Ronni e Dany Abergel, e dai loro colleghi Asma Mouna e Christoffer Erichsen, al Roskilde Festival, a Copenaghen, in Danimarca. L'obiettivo dell'organizzazione è "promuovere l'inclusione e la diversità sfidando gli stereotipi e la discriminazione" (Human Library, 2022). Con il motto "do not judge a book by its cover", lo scopo è incoraggiare le persone a non giudicare un libro dalla copertina.

La Human Library è un evento pubblico mirato a ridurre stereotipi e pregiudizi, sotto forma di intervento interattivo e basato sul contatto con l'alterità e, attraverso i libri umani che avviano conversazioni aperte e autentiche sulle loro esperienze di vita, l'idea di base è che "Ci sono grandi libri nascosti in ognuno di noi" (Human Library, 2022).

Adottando la logica di una biblioteca tradizionale, ma con lettori che "prendono in prestito" libri viventi, che sono persone reali che rappresentano vari gruppi minoritari, i lettori partecipano a conversazioni della durata di 30 minuti, durante le quali possono, attraverso un dialogo rispettoso, sfidare i loro stereotipi e ampliare la loro conoscenza e comprensione.

Similmente alla pedagogia dell'oppresso, la Human library, sfida la dinamica di disumanizzazione invitando le persone coinvolte a prendere coscienza di sé come soggetti attivi e, con intento consapevole, a porsi problemi sul sé e sulle relazioni nel/con il mondo.

Visto attraverso la lente della pedagogia degli oppressi di Freire, la contro-narrazione, che si attiva nel processo duale di dialogo-dissenso durante le Human Library, indica come la capacità delle persone di impegnarsi nel problem-posing e permetta loro di smettere di considerare il mondo come una realtà statica, di percepire la loro esistenza nel mondo in modo più critico e di riconoscere che loro stessi e le loro relazioni con il mondo sono in un processo di trasformazione.

Narrare il dissenso fa parte di ciò che Freire definisce il segno distintivo dell'umanità: la capacità unica di impegnarsi nella prassi come sintesi di riflessione e azione che sfocia in pratiche trasformative consapevoli (Aronowitz 1993; Freire 1996).

La proposta è, dunque, quella di progettare un percorso di Human library incentrato sul tema dei diritti umani, in quanto "concetti di lotta" (Stammers 2009, 3) e "strumento per pensare al reale e per esprimere il nostro pensiero" su questioni complesse che sono pratiche e urgenti da un lato e teoriche e astratte dall'altro (Freeman 2011, 3).

Dialogo e dissenso all'interno di una pedagogia dei diritti umani fornisce alle

persone coinvolte un mezzo per resistere e ripensare il processo di conscientização (coscientizzazione) che definisce gli esseri umani come esseri criticamente consapevoli di se stessi e della loro esistenza nello spazio e nel tempo, capaci di riconoscere la loro “capacità di trasformare piuttosto che di adattarsi semplicemente alla realtà” (Blackburn 2000, 5) e di “partecipare consapevolmente alla trasformazione socio-storica della loro società” (Freire 1985, 50). Questo concetto di coscienza critica illumina il concetto depositario di educazione, si presenta, quindi, una pedagogia sviluppata *per le* persone piuttosto che *con* le persone, utilizzando pratiche sociali che (ri)producono relazioni di potere oppressive.

Lo strumento della Humal Library impiega un metodo di “scambio dialettico” (hooks 2010, 44), informato dal pensiero critico di Freire e bell hooks, per incoraggiare un ambiente di apprendimento basato dalla prassi; un apprendimento dialogico per sfidare la natura binaria dell'educazione depositaria, in cui un insegnante onnisciente deposita conoscenze in studenti passivi (McKay 2010; Rosser-Mims e Maloney 2017). Una modello formativo in cui tutti i partecipanti sono “co-investigatori critici nel dialogo” impegnati nel “pensiero critico e nella ricerca dell'umanizzazione” (Freire 1996, 56, 62). Un modello che critica i metodi educativi che perpetuano “sistemi istituzionalizzati di dominio” (hooks 2003, 1) e valorizza i metodi per costruire “comunità di visione” (hooks 2010, 44).

Il superamento dell'individualismo, che ostacola l'efficacia del dialogo e del dissenso, è fondamentale per diventare più pienamente umani. L'individualismo spesso porta a una visione ristretta e autocentrata della realtà, limitando la capacità di comprendere e apprezzare le esperienze degli altri. La conoscenza non si acquisisce in modo isolato; ogni incontro umano avviene attraverso l'apprezzamento della propria esistenza come parte di un'esistenza comune. L'esistenza individuale ha senso solo in relazione all'intersoggettività, ovvero la comprensione reciproca e la costruzione condivisa del sapere.

Le autrici sottolineano l'importanza dell'intersoggettività, nella costruzione del sapere e della coscienza critica, che implica un riconoscimento profondo dell'altro come parte integrante del proprio processo di crescita e comprensione. Solo attraverso il dialogo e l'interazione con gli altri possiamo sviluppare una coscienza critica che ci permetta di sfidare e superare i pregiudizi e gli stereotipi.

Il testo offre una visione approfondita di come la narrazione autobiografica e il dialogo critico possano essere strumenti potenti per l'educazione trasformativa. La narrazione autobiografica permette ai soggetti di esprimere e condividere le proprie esperienze uniche, creando un terreno fertile per la comprensione e l'empatia reciproca. Il dialogo critico, d'altra parte, incoraggia una riflessione attiva e partecipativa sulle esperienze condivise, stimolando un cambiamento di prospettiva e una maggiore consapevolezza sociale.

La Human Library emerge come un esempio pratico di questa teoria, dimostrando come l'incontro con l'alterità, attraverso il dialogo, possa sfidare i pregiudizi e promuovere una maggiore comprensione reciproca, contribuendo a un cambiamento sociale positivo. La Human Library, attraverso l'uso di libri viventi – persone reali che raccontano le loro storie – crea uno spazio sicuro e accogliente

per il dialogo, dove i partecipanti possono confrontarsi con esperienze diverse dalle proprie e mettere in discussione le loro convinzioni preconcette.

In questo contesto, il superamento dell'individualismo non è solo un fine in sé, ma un mezzo per costruire comunità più coese e resilienti. Attraverso il dialogo e la narrazione, seppur dissidente, le persone imparano a vedere il mondo attraverso gli occhi degli altri, sviluppando una comprensione più profonda e sfaccettata della realtà. Questo processo non solo arricchisce il singolo, ma contribuisce anche a creare una collettività più giusta e inclusiva, dove ogni voce è ascoltata e valorizzata.

## Bibliografia

- Annacontini G. (2019). *L'educazione alla memoria: Tra narrazione e autobiografia*. Milano: FrancoAngeli.
- Aronowitz S. (1993). Paulo Freire's radical democratic humanism. In P. McLaren, P. Leonard (Eds.), *Paulo Freire: A critical encounter* (pp. 8-24). London: Routledge.
- Bauman Z. (1999). *La società dell'incertezza*. Bologna: Il Mulino.
- Blackburn J. (2000). Understanding Paulo Freire: Reflections on the origins, concepts, and possible pitfalls of his educational approach. *Community Development Journal*, 35(1), 3-15. doi:10.1093/cdj/35.1.3
- Bruner J. (1983). *Alla ricerca della mente. Autobiografia intellettuale*. Roma: Armando.
- Bruner J. (1992). *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cambi F. (2002). *L'autobiografia come metodo formativo*. Roma-Bari: Laterza.
- Coysh J. (2014). *Human rights education and the politics of knowledge*. London: Routledge.
- Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. Autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Demetrio D. (1997). *L'autobiografia educativa: Teoria e pratica di un'autobiografia interiore*. Edizioni Lavoro.
- Demetrio D. (2007). *L'isola del tempo fuori luogo: L'autobiografia come viaggio nella memoria*. Milano: Raffaello Cortina.
- Freeman M. (2011). *Human rights: An interdisciplinary approach*. Polity Press.
- Freire P. (1985). *The politics of education: Culture, power, and liberation*. Bergin & Garvey.
- Freire P. (1996). *Pedagogy of the oppressed* (M. B. Ramos, Trans.). Continuum. (Original work published 1968)
- Goffman E. (1969). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.
- Halbwachs M. (2001). *La memoria collettiva*. Milano: Unicopli.
- hooks b. (2003). *Teaching community: A pedagogy of hope*. London: Routledge.
- hooks b. (2010). *Teaching critical thinking: Practical wisdom*. London: Routledge.
- Human Library. (2022). *About the Human Library*. Retrieved from <https://humanlibrary.org>
- McKay V. (2010). Critical theory and educational practice. In S. R. Steinberg, G. S. Cannella (Eds.), *Critical qualitative research reader* (pp. 75-90). Peter Lang.
- Nanni S. (2014). *Il Privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione*. Unicopli.
- Nanni S. (2015). Narrazione autobiografica come maieutica dell'identità: una formazione

- tra il Me e il Senso degli altri. In Nanni S. (Ed.), *Educare oltre confine. Storie narrazioni, intercultura*. Milano: Franco Angeli.
- Paiano A.P. (2022). Pedagogia e narrazione: il contributo delle biblioteche viventi per la co-costruzione della comunità educante. *Formazione e Insegnamento*, XX, 1, 99-106.
- Rosser-Mims D., Maloney T. (2017). Paulo Freire's pedagogy of the oppressed and the concept of humanization. *Journal of Transformative Education*, 15(1), 62-78. doi:10.1177/1541344616670031
- Stammers N. (2009). *Human rights and social movements*. Pluto Press.
- Striano M. (2005). *Narrare il Sé: L'autobiografia come scrittura della libertà*. Edizioni Scientifiche Italiane.
- Tomarchio M., La Rosa V. (2021). Per una cultura della cittadinanza attiva democratica, tra memoria operante e antimafia sociale. Il Contributo del Centro Studi Ricerche e Documentazione "Paolo e Rita Borsellino". *Pedagogia oggi*, XIX, 2, 1-7.